



EDUCARE ALLA CITTADINANZA

Francesco Tonucci ¹ - Istituto di Scienze e tecnologie della cognizione del CNR

Proviamo ad osservare due esperienze infantili opposte legate all'autonomia: un bambino che si muove per strada tenuto per la mano da un adulto ed uno che si muove da solo. Nel primo caso il bambino non prende alcuna decisione, o meglio, non può prendere alcuna decisione. Se prende qualche iniziativa, di fermarsi, di raccogliere qualcosa, di modificare il percorso, di solito viene impedito dalle consuete esortazioni: "Non ti fermare sempre!", "*Dai che facciamo tardi!*", "Non toccare che ti sporchi!" Per l'adulto lo spostarsi è un trasferimento da un punto di partenza ad uno di arrivo, nel tempo più breve possibile, senza incidenti o imprevisti. Non è un caso che i sistemi considerati più efficienti per lo spostamento sono la metropolitana, l'autostrada e l'aereo.

Nel secondo caso il bambino è da solo, può decidere, anzi deve decidere. Ad ogni passo deve scegliere: se proseguire, se cambiare direzione, se fermarsi a osservare qualcosa, se raccogliere qualche oggetto che lo interessa. E ogni decisione che prende comporta delle conseguenze: se si ferma dovrà tener conto del tempo altrimenti farà tardi, se raccoglie qualcosa dovrà poi nascondere perché la mamma non vuole, se cambia direzione dovrà fare attenzione a prendere nota di alcuni indicatori che possano aiutarlo al ritorno a ritrovare il cammino. Va notato che gli indicatori utili per il ritorno occorre prenderli a rovescio, così come si presenteranno tornando indietro! Ognuna di queste operazioni è complessa, ricca di elementi cognitivi, affettivi, spaziali. In un semplice trasferimento dalla sua casa al negozio della frutta il bambino può scoprire sassi di vari colori, foglie secche, piccoli animali, fogli di riviste con strane fotografie (a volte non "adatte" per lui), può cambiare il percorso facendo attenzione a non perdersi, deve poi spiegare alla fruttivendola cosa deve comprare, deve pagare, accettare o rifiutare il fico che gli regala, tornare a casa. Quante cose avrà da raccontare questo bambino alla mamma! Per il bambino spostarsi è un percorso, un itinerario fatto di tanti punti intermedi ognuno dei quali è più importante del punto di arrivo che rappresenta solo la fine delle scoperte e dell'avventura. Per questo chiedere ad un bambino di sei, sette anni, di andare a comprare qualcosa o di andare da solo a scuola è uno dei regali più belli che un adulto può fargli.

¹ Francesco Tonucci - Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR - Responsabile del progetto "La città dei bambini" - via U. Aldrovandi, 18 - 00197 Rome, Italy - <tonucci@nembo.net>